

## Assegno unico, 58.630 beneficiari. Interessato il 94% degli aventi diritto

**Grosselli: «Meglio di quello provinciale, perché è legato all'aumento dell'inflazione»**

Trento So no 58.630 le persone in Trentino che nel 2024 hanno richiesto l'Assegno unico universale, una misura di sostegno economico per le famiglie con figli a carico minori di 21 anni. Grazie a questo strumento sono stati erogati aiuti per circa 16,5 milioni di euro. Una media di 281 euro per richiedente. Rispetto al 2023 le persone che hanno chiesto l'assegno unico sono 369 in più, mentre il numero dei figli a carico è rimasto invariato. Per quanto riguarda invece il totale della cifra erogata, rispetto al 2023 si è registrato un aumento di circa un milione di euro.

Ma come funziona l'assegno unico? La misura può essere richiesta dai cittadini che hanno almeno un figlio sotto i 21 anni a carico. Non è prevista nessuna soglia di sbarramento in base all'Isee, ma i fondi erogati sono distribuiti in base alla dichiarazione dei redditi: gli importi variano da circa 57 euro per chi non presenta Isee o supera la soglia massima (45.574,96 euro per il 2024) a 222 euro per la classe di Isee minima (17.090,61 euro per il 2024). «Come tutti gli strumenti sono necessari, ma forse questo non è quello migliore se lo pensiamo come un incentivo per aumentare la natalità — ha detto Michele Bezzi, segretario della Cisl Trentino —. Servirebbe un investimento maggiore di risorse e anche modalità diverse. Non i bonus a pioggia».

Analizzando i numeri nello specifico emergono due dati curiosi: il Trentino, pur essendo una delle aree più ricche d'Italia, ha l'importo medio mensile per richiedente (267 euro) superiore alla media nazionale (257 euro). Questo è dovuto al fatto che il numero medio di figli per nucleo familiare è di 1,7, superiore di 0,2 alla media italiana. Se si guarda la somma erogata per figlio, invece, il Trentino è sotto media (167 euro contro 172 euro). Comunque resta il problema che gli importi siano stabiliti a livello nazionale e quindi, in un territorio come il Trentino dove il costo della vita è più alto, la misura è meno efficace. L'altro dato è l'elevata percentuale di persone che richiedono la misura: circa il 94% dei figli è interessata dalla misura (la media italiana è del 93% e quella altoatesina dell'89%). «In altre regione c'è meno cultura dal punto di vista della burocrazia, mentre da noi nel 2022 praticamente tutti avevano fatto la domanda — ha spiegato Paola Urmacher, direttrice provinciale Patronato Ital-Uil —. L'assegno unico andava a sostituire quelli che erano gli assegni familiari in busta paga e le detrazioni fiscali. Per cui il primo anno quasi tutti quelli con i requisiti hanno fatta la domanda e poi, una volta effettuata, l'erogazione continua in automatico».

Questo strumento nazionale va a integrarsi con un sussidio messo in campo dalla Provincia di Trento fin dal 2018: l'assegno unico provinciale, il precursore di quello nazionale. A differenza però di quello universale, questo prevede una soglia di sbarramento: possono accedervi solo le famiglie con un figlio con meno di 18 anni e con un Icef (indicatore della Condizione Economica Familiare) inferiore a 0,30. Poi le somme erogate sono proporzionale alla ricchezza dei richiedenti (escluse le entrate

previste dall'assegno unico universale). In totale, questo strumento è usato da 30.293 famiglie trentine.

«La differenza sostanziale tra l'assegno unico nazionale e quello provinciale è che quest'ultimo è agganciato all'inflazione e questo è un vantaggio — ha detto Andrea Grosselli, segretario Cgil Trentino —, mentre per quello provinciale la giunta guidata da Maurizio Fugatti continua a negarci questo meccanismo, il quale è fondamentale per garantire alle famiglie di non impoverirsi». E ha aggiunto: «Bisogna affiancare a questi strumenti, sia a Roma che a Trento, strumenti di potenziamento dei servizi come i servizi conciliativi, quelli educativi e, per la popolazione straniera, servizi di integrazione e di rafforzamento dell'abbattimento delle disuguaglianze per i giovani delle seconde generazioni».

Infine, mercoledì scorso la Corte d'Appello di Trento ha deciso di includere tra i destinatari dell'assegno unico anche gli extracomunitari titolari di un permesso per «attesa occupazione». «Questo è importante perché viene risolto un problema che abbiamo contestato anche a livello provinciale quando venivano indicati i 10 anni per l'accesso al bonus nascita, creando delle discriminazioni palesi — ha affermato Grosselli —. Questo è un passo in avanti per garantire a tutti i bambini un'integrazione delle risorse economiche che è fondamentale per la loro crescita». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Welfare** | e lavoro

**Inps**

di **Alessandro Rigamonti**

# Assegno unico, 58.630 beneficiari Interessato il 94% degli aventi diritto

Grosselli: «Meglio di quello provinciale, perché è legato all'aumento dell'inflazione»

**TRENTO** Sono 58.630 le persone in Trentino che nel 2024 hanno richiesto l'Assegno unico universale, una misura di sostegno economico per le famiglie con figli a carico minori di 21 anni. Grazie a questo strumento sono stati erogati aiuti per circa 46,5 milioni di euro. Una media di 281 euro per richiedente. Rispetto al 2023 le persone che hanno chiesto l'assegno unico sono 369 in più, mentre il numero dei figli a carico è rimasto invariato. Per quanto riguarda invece il totale della cifra erogata, rispetto al 2023 si è registrato un aumento di circa un milione di euro.

Ma come funziona l'assegno unico? La misura può essere richiesta dai cittadini che hanno almeno un figlio sotto i 21 anni a carico. Non è prevista nessuna soglia di sbarramento in base all'Isee, ma i fondi erogati sono distribuiti in base alla dichiarazione dei redditi: gli importi variano da circa 57 euro per chi non presenta Isee o supera la soglia massima (45.574,96 euro per il 2024) a 222 euro per la classe di Isee minima (7.090,61 euro per il 2024). «Come tutti gli strumenti sono necessari, ma forse questo non è quello migliore se lo pensiamo come un incentivo per aumentare la natalità — ha detto Michele Bezzi, segretario della Cisl Trentino —. Servirebbe un investimento maggiore di risorse e anche modalità diverse. Non i bonus a pioggia».

Analizzando i numeri nello specifico emergono due dati curiosi: il Trentino, pur essendo una delle aree più ricche d'Italia, ha l'importo medio mensile per richiedente (267 euro) superiore alla media nazionale (257 euro). Questo è dovuto al fatto che il numero medio di figli per nucleo familiare è di 1,7, superiore di 0,2 alla media italiana. Se si guarda la somma

	Anno 2023 (Gennaio-Dicembre)				Anno 2024 (Gennaio-Dicembre)			
	Numero richiedenti	Numero figli	Importo medio mensile per richiedente (euro)	Importo medio mensile per figlio (euro)	Numero richiedenti	Numero figli	Importo medio mensile per richiedente (euro)	Importo medio mensile per figlio (euro)
PIEMONTE	413.578	655.512	243	154	424.511	670.051	259	164
VALLE D'AOSTA	12.195	19.799	241	149	12.361	19.917	251	156
LOMBARDIA	1.034.841	1.673.931	249	154	1.053.857	1.696.190	262	163
Prov. Aut. TRENTINO	58.261	99.214	267	158	58.630	99.214	281	167
Prov. Aut. BOLZANO	58.487	104.468	265	149	59.327	105.201	276	156
VENETO	497.177	801.267	249	155	503.173	806.744	263	164
FRIULI VENEZIA GIULIA	116.083	183.522	252	160	117.217	184.890	267	170
LIGURIA	137.176	209.952	233	153	141.359	215.816	249	163
EMILIA ROMAGNA	461.595	731.603	247	156	469.302	741.008	260	165
TOSCANA	365.387	558.872	234	154	371.393	565.673	247	162
UMBRIA	88.425	136.942	252	163	90.102	138.882	265	172
MARCHE	154.750	243.503	250	160	156.740	245.438	264	169
LAZIO	600.492	930.452	243	157	621.345	957.108	258	168
ABRUZZO	130.747	207.565	260	164	134.067	211.801	276	174
MOLISE	27.801	44.125	260	164	28.643	45.170	275	174
CAMPANIA	623.798	1.015.713	281	173	683.430	1.103.707	301	186
PUGLIA	425.159	672.541	271	171	444.646	697.980	287	182
BASILICATA	54.367	87.660	274	170	55.530	88.717	288	180
CALABRIA	195.344	320.505	301	183	210.026	342.500	320	195
SICILIA	523.281	844.260	284	177	573.405	920.212	307	190
SARDEGNA	151.005	225.782	262	175	156.629	232.379	273	185
<b>TOTALE</b>	<b>6.129.949</b>	<b>9.767.188</b>	<b>257</b>	<b>162</b>	<b>6.365.693</b>	<b>10.088.596</b>	<b>275</b>	<b>182</b>

Fonte: Dati Inps

erogata per figlio, invece, il Trentino è sotto media (167 euro contro 172 euro). Comunque resta il problema che gli importi sono stabili a livello nazionale e quindi, in un territorio come il Trentino dove il costo della vita è più alto, la misura è meno efficace. L'altro dato è l'elevata percentuale di persone che richiedono la misura: circa il 94% dei figli è interessata dalla misura

(la media italiana è del 93% e quella altoatesina dell'89%). «In altre regioni c'è meno cultura dal punto di vista della burocrazia, mentre da noi nel 2022 praticamente tutti avevano fatto la domanda — ha spiegato Paola Urmacher, direttrice provinciale Patronato Ital-Uil —. L'assegno unico andava a sostituire quelli che erano gli assegni familiari in busta paga e le detrazioni fiscali. Per cui il primo anno quasi tutti quelli con i requisiti hanno fatto la domanda e poi, una volta effettuata, l'erogazione continua in automatico». Questo strumento nazionale va a integrarsi con un sussidio messo in campo dalla Provincia di Trento fin dal 2018: l'assegno unico provinciale, il precursore di quello nazionale. A differenza però di quello universale,

**1,7**

Il numero medio di figli per nucleo familiare trentino che richiede l'assegno unico

**30**

mila, sono le famiglie trentine beneficiarie dell'assegno unico provinciale

**57**

euro, è la soglia minima erogata per figlio. Al massimo si può arrivare a 222 euro

questo prevede una soglia di sbarramento: possono accedere solo le famiglie con un figlio con meno di 18 anni e con un Icf (Indicatore della Condizione Economica Familiare) inferiore a 0,30. Poi le somme erogate sono proporzionali alla ricchezza dei richiedenti (escluse le entrate previste dall'assegno unico universale). In totale, questo strumento è usato da 30.293 famiglie trentine.

«La differenza sostanziale tra l'assegno unico nazionale e quello provinciale è che quest'ultimo è agganciato all'inflazione e questo è un vantaggio — ha detto Andrea Grosselli, segretario Cgil Trentino —, mentre per quello provinciale la giunta guidata da Maurizio Fugatti continua a negarci questo meccanismo, il quale è fondamentale per garantire alle famiglie di non impoverirsi». E ha aggiunto: «Bisogna affiancare a questi strumenti, sia a Roma che a Trento, strumenti di potenziamento dei servizi come i servizi conciliativi, quelli educativi e, per la popolazione straniera, servizi di integrazione e di rafforzamento dell'abbandonamento delle disuguaglianze per i giovani delle seconde generazioni».

Infine, mercoledì scorso la Corte d'Appello di Trento ha deciso di includere tra i destinatari dell'assegno unico anche gli extracomunitari titolari di un permesso per «attesa occupazionale». «Questo è importante perché viene risolto un problema che abbiamo contestato anche a livello provinciale quando venivano indicati i 30 anni per l'accesso al bonus nascita, creando delle discriminazioni palese — ha affermato Grosselli —. Questo è un passo in avanti per garantire a tutti i bambini un'integrazione delle risorse economiche che è fondamentale per la loro crescita». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Edilizia pubblica**

## Itea, braccio di ferro sulle case sfitte Cia: «Dubbi sulle strategie» Marchiori: «Stiamo lavorando»

Il consigliere ha chiesto i dati su alloggi e finanziamenti

**TRENTO** Claudio Cia parla di «un paradosso evidente». «Nonostante l'incremento considerevole dei finanziamenti — spiega — il numero di alloggi sfitti non ha registrato un miglioramento significativo». Sotto la lente del consigliere provinciale del gruppo misto ci sono i dati forniti da Itea sulla gestione degli alloggi pubblici, a seguito di una richiesta di accesso agli atti presentata dallo stesso Cia nei mesi scorsi. Con un occhio di riguardo a due nodi: gli alloggi sfitti e i finanziamenti ricevuti dalla società.

Il primo tema è già stato più volte sollevato, anche alla luce dei dati contenuti nei vari bilanci sociali di Itea: gli alloggi sfitti, di fatto, sono in conti-

nuo aumento. Tra appartamenti in lavorazione, in programmazione e in verifica finale, si è passati dai 519 del 2018 ai 1.132 del 2023. E se le ristrutturazioni sono aumentate del 54% dal 2021 al 2022 — avverte Cia — il numero è ancora lontano dal periodo 2015-2017. Il consigliere però solleva il dubbio più importante sui finanziamenti: se infatti le cifre sono in crescita, «i risultati sono contrastanti». E questo, osserva Cia, «pone interrogativi sulla gestione delle risorse e sull'efficacia delle strategie adottate per rimettere in circolo le abitazioni disponibili». L'invito del consigliere è dunque quello di «monitorare l'implementazione dei nuovi



Sotto la lente Alcune abitazioni Itea: Cia punta il dito sugli sfitti

strumenti che la Provincia ha recentemente annunciato, come le due graduatorie annuali per velocizzare le assegnazioni e i nuovi appalti per ristrutturazioni finanziate dal Pnrr». A rispondere alle perplessità di Cia è l'assessore provinciale Simone Marchiori. Che prima invita a «contestualizzare i numeri». E poi entra



**L'assessore I dati devono essere contestualizzati Vogliamo ridurre l'inefficienza**

nello specifico delle azioni messe in atto in questi ultimi anni, dopo le difficoltà legate al periodo della pandemia e all'impegno sui lavori di efficientamento energetico degli edifici, «che hanno distolto l'attenzione sul tema degli alloggi sfitti».

«Ma ora siamo ripartiti» assicura Marchiori. Che sottolinea: «Per riuscire a gestire l'emergenza abitativa, stiamo lavorando per aumentare le gare di zona per la manutenzione», «gare più piccole che finora hanno interessato i comuni maggiori e che verranno riproposte». L'obiettivo è quello di riallineare i numeri degli alloggi in entrata e in uscita, in modo da bloccare l'aumento dei locali sfitti. «È un giro di qualche anno — chiarisce l'assessore — si ridurrà l'inefficienza».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA